

RIETI

Domenica, 24 novembre 2019

l'incontro con il neo sostituto procuratore nazionale antimafia Roberto Maria Sparagna



Il magistrato Roberto Sparagna presentato da don Valerio Shango

la giornata. Pompili: i poveri spia di società da migliorare

Ha avuto a Rieti una dimensione parrocchiale, quest'anno, la celebrazione della Giornata mondiale dei poveri di domenica scorsa. Due le parrocchie che, in città, hanno raccolto il suggerimento della Caritas diocesana di organizzare un "pranzo di comunità" insieme ai bisognosi: Regina Pacis (dove si è svolto anche, durante la Messa festiva, il rinnovo dell'impegno del gruppo Caritas) e San Michele Arcangelo. In altre si sono svolte raccolte - in denaro o generi alimentari - per rimpiangere l'opera di solidarietà delle comunità parrocchiali verso tante famiglie.

Nel pomeriggio, poi appuntamento comune è stata la concelebrazione eucaristica in San Domenico presieduta dal vescovo Pompili, che ha preso spunto dalla liturgia domenicale per richiamare il senso di quelle parole "apocalittiche" di Gesù nel Vangelo, il quale mette in guardia da violenze, persecuzioni, distinzioni. Non per incutere paura, ha detto monsignor Domenico, ma per infondere speranza.

«Nel mondo oggi c'è molta paura, anzi c'è chi soffre sul fuoco per alimentare la paura. È una delle forme con cui si alimenta la paura e spesso la nostra relazione con i poveri, presentati e spesso additati come le cause di certi fenomeni, mentre in realtà i poveri spesso di tali fenomeni sono spesso le vittime». Ecco dunque, ha sottolineato il presule, che Gesù vuole proprio mettere in guardia dalla paura, da quella irrazionalità «che ci porta a voler cercare sempre il capro espiatorio, a cui addebitare tutto ciò che c'è di negativo».

Al contempo, Gesù stigmatizza «l'ozio, cioè l'atteggiamento di chi insegue coloro che a parole sembrano voler risolvere i problemi troppo facilmente», ha proseguito Pompili, richiamando le parole di san Paolo "chi non lavora neppure mangi" «come a dire che la fatica di vivere la si attraversa grazie al lavoro, non standosene con le braccia conserte», ma perseverando nell'impegno.

Un insegnamento, questo del lavoro e della perseveranza per risolvere i problemi, «molto utile anche ai nostri giorni», ha insistito il vescovo: «i problemi non si trasformano con la bacchetta magica, ma attraverso il lavoro quotidiano». E in questo senso va visto «l'impegno della Caritas, con un lavoro sempre più rigoroso: certi problemi se non sono affrontati con continuità, con perseveranza, non si risolvono». L'appello che ne consegue: «fare dei poveri non il problema, ma piuttosto la spia di una società che vogliamo portare a migliorare». Occorre dunque che ognuno «faccia la propria parte, superando la paura e questa forma di rassegnazione che è "il dolce far niente"». (N.B.)

La giustizia tra legge e carità

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Una delle sue prime giornate da procuratore nazionale antimafia Roberto Maria Sparagna la trascorre a Rieti con una platea di studenti. Sono i ragazzi delle scuole superiori reatine che affollano, in un piovo sabato mattina, la chiesa di San Domenico per l'evento su "Giustizia, legalità e carità" promosso dalla Pastorale sociale della diocesi. Un breve saluto iniziale da parte del direttore dell'Ufficio diocesano, don Valerio Shango, e il grazie ad associazioni locali e forze dell'ordine per la preziosa collaborazione all'evento, e poi subito la parola al giudice Sparagna.

Il magistrato riesce subito a catturare l'attenzione dei giovani, partendo da un curioso ricordo che lo lega al pastore della Chiesa reatina: sul maxi schermo, ecco apparire una foto un po' sbiadita, inizio degli anni Settanta, con due ragazzini in pantaloni corti che si abbracciano sorridenti. «Quello a destra sono io, l'altro è il vostro vescovo, eravamo in gita a Castel Gandolfo: eravamo amici, ci prendevamo in giro, giocavamo a calcio, facevamo il giornalino, il teatro. Poi le vicende si sono susseguite, gli anni sono passati e ognuno ha preso la sua strada». Ed è stato lui, racconta, a presentare a monsignor Pompili, dopo che lo aveva conosciuto, don Luigi Ciotti, che ha portato a Rieti un presidio della sua associazione contro le mafie, Libera. Legalità, giustizia e carità, «temi

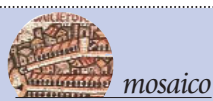
Su invito della Pastorale sociale, il giudice parla in San Domenico a studenti e associazioni. Una riflessione a partire dalla sua esperienza contro la criminalità

difficilissimi», che Sparagna prova a spiegare ai giovani nel modo più semplice possibile: «La carità è una virtù teologale, viene direttamente da Dio, per cui la si possiede se ci si relaziona con il prossimo amandolo come ha fatto lui. Per me carità vuol dire amare anche il nemico, come può essere la persona sofferente o quella antipatica: ma è normale che noi uomini delle istituzioni ci fermiamo molto prima». Prima, cioè alla legalità, campo proprio di chi è chiamato a far rispettare le leggi. E tra carità e legalità si pone la giustizia. Spesso si crede siano la stessa cosa, invece non è così, basti pensare che i latini dicevano che non tutto ciò che è lecito è giusto: alcune leggi sono chiaramente ingiuste», si pensi alle leggi razziali.

Sparagna racconta poi qualcosa della sua esperienza nell'antimafia in Piemonte, l'impegno contro la 'ndrangheta infiltratasi in Nord Italia con l'operazione "Minotaur", «un insieme di processi che servì a scoprire nel dettaglio le tante implicazioni illegali dell'associazione malavitos». Ricorda il "nume tutelare" della

lotta alla mafia, Giovanni Falcone: «Fu lui a farci decodificare certe informazioni, lui per primo capì le chiavi di lettura di un linguaggio sconosciuto, proprio come un interprete». Appassiona l'uditore dei ragazzi parlando di come sia difficile il lavoro degli inquirenti: «Secondo voi, bastano le dichiarazioni per certificare alcune cose? Certo che no, occorrono i riscontri, e noi siamo andati a scovarli, abbiamo cercato e confermato le prove».

Poi la difficoltà nel combattere contro mentalità radicate nei clan dove l'illegalità sembra qualcosa di tramandato in famiglia: «Abbiamo condannato figli e nipoti», difficile spezzare un certo legame quasi insito nel dna. «Capite perché spesso si è parlato di togliere i figli ai mafiosi o non far fare i funerali in forma pubblica? Perché da quei circoli si esce solo in due modi: morendo o collaborando con la giustizia». E le faide, e il problema delle pene, e soprattutto tutti i "tentacoli" con cui la "pietra" insinua in ogni dove e va a condizionare la macchina dello Stato: «La cosa più inquietante e preoccupante, al Nord come al Sud: l'ingerenza della criminalità organizzata nelle istituzioni pubbliche. Prima non era possibile per gli affiliati ricoprire ruoli pubblici, oggi invece conviene, perché così si possono controllare dall'interno gli appalti, i voti, la gestione della cosa pubblica: questi infiltrazioni sono attualmente il tema più grave, e quello che va arginato in maniera più profonda». Lezione da non dimenticare.



mosaico



Il premio «Come Barbara» a Bartolo

«Santa Barbara nel mondo»

Ancora appuntamenti nel cartellone di "Santa Barbara nel mondo": procedendo verso la festa liturgica del 4 dicembre, nel nome della patrona di Rieti altre iniziative rivolte alla cittadinanza e in particolare agli studenti. Questa settimana un nuovo premio "Come Barbara" sul valore del "martirio" come dedizione e sacrificio (che venerdì ha visto premiare il medico Michelangelo Bartolo di Sant'Ignazio), verrà assegnato al libro di Gerardo Grassi *«Alto Mare, la verità negata»*, nella mattinata di martedì, nell'aula consiliare della Provincia, in cui il deputato e scrittore animerà la conferenza dedicata allo statista vittima delle Br. Nei giorni successivi, torna la figura del servo di Dio don Giovanni Merozzi, con le conferenze del vicario generale della congregazione minoriana, don Cesare Calazza, con gli alunni dei licei reatini. Domenica prossima, alle 15 in municipio, pomeriggio dedicato ad "Amatrice sport in solidarietà" e poi a "Sergio Marchionne, l'emigrante in maglietta che ha rivoluzionato la Fiat" con Tommaso Ebbard, direttore di Bloomberg News di Milano. Seguono, alle 16.30, tutti al Ponte Romano per la suggestiva processione sul fiume con l'immagine di santa Barbara, quindi spettacolo pirotecnico in chiusura.

Giovani, lectio in Avvento

In tempo di Avvento, tornano gli incontri settimanali di *lectio divina* per i giovani. La Pastorale giovanile diocesana aspetta tutti gli under 35 venerdì sera nella cappella delle suore di Santa Lucia, in piazza Beata Colomba. Si parte il 20 novembre, con la *lectio* guidata da suor Marielena Perani; i venerdì successivi (6, 13 e 20 dicembre) toccherà a Claudia Ceccati, don Lucia Scolari, fra Marino Porcelli.

Famiglie, seconda giornata

Domenica prossima si svolgerà la seconda giornata per famiglie e copie del ciclo programmatto dalla Pastorale familiare della diocesi su "Amore di coppia, tenerezza ed eros": al centro pastorale di Contignello, l'incontro sul tema "Vivere l'erotismo nel matrimonio cristiano". Info e prenotazioni al 328.0626537 (Simona) o 349.2883792 (Marina).

Ancora «Passo umile e lieto»

Asolo due appuntamenti per il "passo umile e lieto": il viaggio sonoro nella Valle Santa a 800 anni dall'incontro di san Francesco col Sultano: mercoledì 27 alle 17.30, nella chiesa di San Domenico. *La solidità come ascolto*, protagonisti l'abate Bernardo Gianni e i Cantori in Ottava, in una gara "a contrasto" per raccontare cosa si ascolta nell'esperienza della solidità. Giovedì 28, stessa ora, al santuario francescano di Poggio Bustone, il concerto del duo Zamponerata: accompagnati dallo studio francese Eric Monthel presenteranno "La Sordellina", un eccezionale strumento musicale antico, ricostruito e riprodotto in scena dopo 350 anni da Marco Tomassini. Info su www.finestre.it

Al Rieti Digital il Muda di Amatrice

Spazio anche alla Chiesa locale, nell'ambito del Festival Rieti Digital organizzato dall'Assessorato all'Innovazione tecnologica del Comune di Rieti. All'ingegner Maria Luisa Bocacci il compito di presentare l'esperienza di innovazione digitale che costituisce un fiore all'occhiello dell'Ufficio beni culturali della diocesi: quella del Muda di Amatrice. Con essa, dopo il lavoro emergenziale di circa due anni nel recuperare beni dalle macerie e mettere in sicurezza gli edifici di culto, si è avviato un processo di valorizzazione del patrimonio culturale nel territorio colpito dal sisma, che nel 2018 ha visto installare nel paese terremotato un padiglione espositivo multimediale con la mostra "Tramandare il Bello. Il recupero dell'identità culturale per una nuova sintona con il creato", che permette di visionare, inquadrando col tablet le installazioni, la riproduzione in 3d di opere d'arte sacra del territorio.

«Alla base del suo concepimento - ha detto Bocacci - vi è la convinzione che l'identità culturale, connessa ad una comunità e ad un territorio, sia il caposaldo attorno al quale la comunità stessa trova il suo fondamento e la sua ragion d'essere, alla quale può attingere per guardare al futuro».

Migrantes, uno sguardo al Mali

Prosegue l'impegno dell'Ufficio diocesano Migrantes, guidato da suor Lucrezia Maimo. La settimana scorsa, la partecipazione della religiosa, assieme al vescovo Pompili, al convegno organizzato dai Lions Club Antrodico Yelina Gens su "Le implicazioni socio-sanitarie dei fenomeni migratori".

Domenica prossima, nel salone della parrocchia Madonna del Cuore, si terrà invece alle 18 un interessante incontro organizzato da Migrantes, dedicato alla situazione dell'Africa occidentale e, in particolare, dello stato del Mali: terra di traffici illeciti, violenze, attacchi, conflitti inter-etnici, povertà, rifugiati interni e migranti.

Porterà la propria testimonianza la giovane reatina Benedetta Tatti, ufficiale dell'Esercito Italiano, attualmente impiegata nella Missione integrata multidimensionale dell'Onu per la stabilizzazione in Mali. Sul piano personale, Benedetta è aiutata sul posto da una congregazione italiana di suore (che, nella martoriata regione di Mogli, sono a servizio della popolazione locale, specie femmine), con corsi di alfabetizzazione ed economia domestica, oltre ad assistere i rifugiati interni, costretti in estrema difficoltà dal crescere della violenza estremista e intercomunitaria.

vita di Ac

Cinquant'anni di Ac, in questo 2019 che segna il mezzo secolo dal 1969 in cui fu varato il nuovo statuto dell'Azione Cattolica che creava la nuova struttura unitaria dell'associazione e ne riorganizzava le precedenti sezioni minori nella nuova articolazione dedicata agli under 14. E dopo i festeggiamenti a carattere nazionale, anche in diocesi di Rieti si è voluto degnamente festeggiare questo compleanno, con tanti accerini ed educatori festeggiamenti a carattere nazionale, anche in diocesi di Rieti si è voluto degnamente festeggiare questo compleanno, con tanti accerini ed educatori...

Cinquanta candeline per l'Ac, grande festa a Regina Pacis

prima vide rinasce in diocesi l'Ac, dopo un periodo di chiusura, a partire proprio dai gruppi Ac. Ne fu artefice principale il compianto don Luigi Bardotti, figura ricordata durante il pomeriggio di festa, intitolato «Famalosoria - 50 special, che si è aperto con un momento di preghiera in chiesa per poi dividersi in attività distinte per fasce di età. E al sacerdote verrebbe trapiantato a Rieti che tanto diede all'Ac era dedicato uno dei "profilo" elaborati dai più grandi, chiamati a confrontarsi con figure importanti come la sua, quella di Rachele Novelli (indimenticata educatrice

prematuramente scomparsa nel 1997) e come figura a livello nazionale, quella di Vittorio Bachelet, il presidente del nuovo Statuto. I più piccoli erano impegnati a realizzare la "città giusta" (lo slogan Ac di quest'anno) costruendo una città in miniatura di cartone, in cui vari luoghi richiamassero diversi slogan degli annuali percorsi accerini, mentre per la fascia intermedia veniva proposto un dinamico gioco dell'oca, con quiz e prove sui temi dei cammini annuali Ac e su figure di testimoni. C'era uno stand con gadget e pubblicazioni, oltre a una



A Regina Pacis per la festa del 50° compleanno dell'Ac

bachecca pronta ad accogliere loro, ricordi, simboli delle attività targate Ac di questi anni. A disposizione, inoltre, un giornalino realizzato per l'occasione, con gli interventi di chi ieri e oggi si è trovato a operare nell'associazione. In chiusura, la proiezione di un video che ha proposto una carellata fotografica della storia dell'Azione cattolica

ragazzi reatina dall'inizio ad oggi (si può vederlo online - assieme alla fotocronaca della festa - sul sito azionecattoliciarietini.it). Infine, non poteva mancare il soffio delle candeline, su una torta con la decorazione evocativa del cinquantennio trascorso e una scritta che è tutto un programma: «La storia continua...».

inaugurazione. Sabato concerto e apertura presepi per la «Valle»

Si è svolta venerdì, ospitata dalla Fondazione Varrone all'ex chiesa di San Giorgio, la conferenza stampa di presentazione della "Valle del primo presepe". La terza edizione della manifestazione, promossa dalla diocesi e con le amministrazioni comunali di Rieti e Greccio, prenderà il via sabato prossimo: alle 17 a Palazzo Papale il disvelamento degli artistici presepi (l'Antinone) e presepe abruzzese del tardo Seicento, e i presepi della Polonia, quest'anno la nazione ospite) nel salone della Pinacoteca, e sotto gli archi quello monumentale del maestro Francesco Artese, quest'anno dedicato al messaggio francescano del perdono di Poggio Bustone. *Abate* saranno il teatro Vespasiano l'evento "Se stiamo la stella", protagonisti gli alunni del Liceo musicale (assieme a ex allievi, studenti di licei di Terni e di Roma e del Conservatorio di Perugia) sotto la direzione del maestro Leonardo De Amicis, con la partecipazione di Lorena Bianchetti, Michele Zarillo, Suor Cristina, Barbara Cola, Beatrice e il tenore Valerio Monaco. Ingresso gratuito prenotando i biglietti (fino a esaurimento posti) con mail a info@valleedelpriompresepe.it.